



Istituto Culturale di Scienze Sociali

**Nicolò Rezzara**

Vicenza

## **Mediterraneo, il riflesso del mondo (Recoaro Terme, 10-12 settembre 2010)**

Il convegno ha analizzato il quadro globale a partire dal Mediterraneo e si è interrogato se in esso possano maturare orientamenti e contributi per le situazioni mondiali. Nel bene e nel male in questa parte del pianeta sono maturate in passato scelte che hanno coinvolto il mondo, dalle civiltà antiche al colonialismo, così da farne una zona strategica, anche se oggi in declino.

Il programma è stato il seguente: 10 settembre 2010- introduzione ai lavori. *Cesare Nosiglia, Vescovo di Vicenza*; prolusione: "San Paolo e l'evangelizzazione del Mediterraneo, ieri ed oggi" (*Mario Toso, Segretario Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*); intervento: "Problemi geo-politici del Mediterraneo" (*Elena Calandri, Università di Padova*); 11 settembre - lezione: "Ripercussioni mondiali dei conflitti del Mediterraneo" (*Riccardo Redaelli, Università Cattolica di Milano*); lezione: "Mediterraneo, cerniera fra Nord e Sud" (*Oscar Garavello, Università statale di Milano*); tavola rotonda: "Radice dei conflitti": 1. "La frontiera mediterranea e i fenomeni migratori" (*Enzo Colombo, Università statale di Milano*); 2. "Le sfide della criminalità e del terrorismo: quali strategie per la sicurezza nel Mediterraneo?" (*Augusto Balloni, Università di Bologna*); 3. "Ruolo dei Paesi mediterranei dell'Unione Europea" (*Daniele Caviglia, Libera Università degli studi per l'innovazione e le organizzazioni di Roma - LUSPIO*); 4. "Forme di collaborazione fra i Paesi rivieraschi (documento di Barcellona)" (*Massimo Baldinato, funzionario europeo*); 12 settembre - 1. intervento: "Sopravvivenza della cultura greco-romana nell'Occidente europeo" (*Paolo Mastandrea, Università Ca' Foscari Venezia*); 2. intervento: "Le religioni abramitiche a confronto" (*Giuseppe Goisis, Università Ca' Foscari di Venezia*); 3. intervento: "Prospettiva europea per un Mediterraneo fonte di umanizzazione" (*Antonio Preto, funzionario europeo*).

### **Sintesi conclusiva**

1. L'assetto geopolitico del Mediterraneo si è evoluto continuamente nel tempo, rispecchiando le situazioni diverse in cui è venuto a trovarsi, divenendo non sempre area fissa, spesso carica di tensioni e di proiezioni. Dopo la "guerra fredda" il Mediterraneo è divenuto area periferica dell'Atlantismo, via di approccio all'Oriente. Successivamente l'Europa, con la sua estensione alle nazioni del Sud, ha finito per riprendere interesse ad esso occupando l'intera sponda nord, senza emanciparlo dall'appartenenza atlantica. In esso si riflettono perciò i problemi mondiali, dai conflitti mediorientali, alla questione delle risorse energetiche, alla diffusione delle armi di distruzione di massa, alla circolazione di persone e al pericolo del terrorismo, alla questione balcanica. Le due sponde Nord Sud si sono distanziate fra loro e oggi vedono un confronto di disparità economica fra i più drammatici della storia e una mobilità, che in qualche modo rispecchia il nomadismo della società contemporanea. Qui si alimentano continue tensioni, si sviluppano conflittualità alcune ancora aperte quali il conflitto arabo-israelo-palestinese, le guerre dell'Iraq e dell'Afghanistan, la competizione per le risorse energetiche con la crisi nucleare iraniana.



Istituto Culturale di Scienze Sociali

**Nicolò Rezzara**

Vicenza

---

Ad esse si aggiungono scontri ideologici e religiosi, nei quali Samuel Huntington vedeva un possibile sviluppo di scontri di civiltà. Il Mediterraneo tuttavia conserva del passato un'aspirazione alla civiltà da Atene a Cartagine a Roma, fino ad arrivare a Venezia. Anche oggi è un mare che unisce tre continenti, tre religioni monoteiste, svariate identità ed eredità: classica, araba, bizantina, ottomana, turca, berbera, e continua a mostrarsi teatro di pluralità con una eredità comune, ricco di scambi commerciali. Possiamo ritenere che conservi un "grande progetto" di rapporto con l'alterità.

2. Nella Conferenza di Barcellona (1995), nata per stabilizzare la pace, si ipotizzava la possibilità di fare dei Paesi rivieraschi un'area di libero scambio, un grande mercato di 40 Stati con 700 milioni di consumatori. Col passare degli anni sono prevalse altre logiche e il percorso di integrazione economica è divenuto sempre più difficile e complesso per la mancanza di valori e di aspettative comuni e per la diversa organizzazione socio-politica dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Le relazioni che in esso si profilano non sono più fra un gruppo di paesi bagnati dalle sue acque, ma di due regioni continentali che si affacciano nelle due sponde, l'Europa e l'Africa. Sembra pertanto indispensabile premettere ai rapporti economici scambi culturali per la creazione di una "regione internazionale" con accordi relativi ai settori politico-securitario, socio-culturale ed economico-finanziario. Senza tali premesse il futuro sembra contrassegnato non dal rafforzamento ma dalla disintegrazione dei Paesi delle due sponde di fronte ai mercati mondiali. Il Mediterraneo, dobbiamo ricordarlo, anche in passato è stato un mare di grandi rivalità internazionali, per il controllo delle risorse energetiche e delle materie prime, ed è oggi punto strategico per l'Unione Europea, che in esso vede un potenziale di ricchezza che va catalizzato. Fondamentale per il futuro sarà la cooperazione fra Commissione e Banca europea degli investimenti per promuovere lo sviluppo delle imprese e insieme la crescita umana e sociale in termini di istruzione e sanità dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

3. Nell'assetto geo-politico complesso del Mediterraneo un posto particolare è occupato dai popoli Balcanici. Sono nazioni che hanno sperimentato per anni una unità forzata e che ora nella libertà sono esposti al rischio di esplodere in contraddizioni e rivalità etniche. Questi Paesi appartengono a pieno titolo al Mediterraneo e possono diventare partners privilegiati dell'Europa, e dell'Italia in particolare per molti motivi ad essi prossima.

4. A rendere più complessa l'evoluzione della situazione sono i fenomeni di illegalità che si consumano in questa "zona di penombra": sono le diverse forme di criminalità comune e organizzata, in cui prevalgono il traffico di droghe e lo sfruttamento della prostituzione; sono le espressioni del terrorismo, che si alimenta con il fanatismo religioso, facilitato dagli sviluppi tecnologici. Non è pensabile un rapporto fra le sue sponde senza adeguati interventi regolativi e una comune condanna verso qualsiasi forma di sopraffazione e di illegalità la quale metta in pericolo l'economia e la sicurezza generale.



Istituto Culturale di Scienze Sociali

**Nicolò Rezzara**

Vicenza

5. Un argomento particolare è rappresentato dai fenomeni migratori che fanno del Mediterraneo un luogo di attraversamento, incontri, scambi, incroci, miscele. Il Mediterraneo anticipa in qualche modo il mondo globalizzato attuale, dove vengono meno le distinzioni nette e stabili e i popoli si incontrano e si scontrano, si fronteggiano continuamente in un confronto di conflitto e dialogo, di sospetto e accordo. Qui si stanno sperimentando legami transnazionali, forte pendolarismo, rilevanza di modelli di identificazione e di partecipazione che valorizzano la pluralità e la parzialità delle appartenenze. Sono soggetti e gruppi umani, di culture e razze diverse, con differenti scale di valori e abitudini che si trovano a condividere la vita, i cui figli si dimostrano capaci di oscillazioni continue tra continuità e mutamento, tra identificazione e differenziazione e trasformano probabilmente in profondità la stessa società in cui viviamo.

6. Molteplici sono i legami dell'Europa con il Mediterraneo, avendo di esso assorbito le civiltà succedutesi nel tempo ed attinto quella identità che la caratterizza. I Paesi della sponda Sud portano ancora i segni del colonialismo, trasformatosi successivamente in accordi commerciali. Se è vero che il continente europeo è stato nei secoli polo culturale e punto di riferimento di umanizzazione, pur con periodi dominati dalla forza e dalla sopraffazione, il suo riferimento è alle civiltà succedutesi nel Mediterraneo. Oggi ancora esso rappresenta una possibile area che Fernand Braudel definiva "civiltà conviviale", proprio perché è incrocio di razze, di popoli e di religioni e di conseguenza laboratorio di convivenza fra diversi, sfida e frontiera del futuro verso una società multiculturale. L'Europa nei secoli ha maturato, attraverso alterne vicende, valori come la libertà e la "pietas" nei confronti degli svantaggiati. Dopo la seconda guerra mondiale ha espresso un terzo valore, la "riconciliazione", riuscendo a stabilire collaborazioni fra nazioni che si erano combattute. Il Mediterraneo oggi con i suoi incroci e scontri può offrire all'Europa la possibilità di sperimentare un pluralismo culturale e una convivenza fra i popoli, non attraverso l'omologazione o le "pulizie etniche", ma attraverso relazioni capaci di stemperare le identità senza cancellarle e di superare le disuguaglianze sottese. I fatti quotidiani sembrano spesso allontanare se non smentire tale prospettiva, data la complessità delle situazioni. Ogni nuovo conflitto, soprattutto nel Mediterraneo diventa una "meta conflitto", per i mille collegamenti che esso ha con il resto del mondo. Svanisce così l'illusione dell'intervento definitivo e riaffiorano solo alcune parole d'ordine di lunga durata, quali la credibilità degli attori, la pazienza della maturazione delle situazioni, l'etica del comportamento, la convinzione delle pluralità da individuare e da rispettare. Sono parole che consentono però alla speranza di non spegnersi.

7. Nell'azione di scambi culturali e di rapporti di solidarietà è possibile riprendere gli orientamenti della Conferenza di Barcellona. I fatti giuridici si attuano se contemporaneamente le diverse società civili si intrecciano nella mutua cooperazione. Le migrazioni, se attuate nei due versi e con politiche di ampio respiro, potrebbero essere il veicolo privilegiato, in quanto al di là delle diversità culturali maturano un ethos comune caratterizzato dalla solidarietà, dalla convivialità, dal senso della famiglia, dall'arte di vivere, da una concezione del tempo e della morte; un confronto positivo fra culture



Istituto Culturale di Scienze Sociali

**Nicolò Rezzara**

Vicenza

---

diverse senza dar spazio agli integralismi; una ricerca di prosperità condivisa, come è nelle aspirazioni di tutti.

8. L'Europa, nell'affrontare i problemi di oggi, ha una lunga tradizione di civiltà, presente nel tempo nel Mediterraneo. E' una civiltà che ha cambiato forma lungo i secoli a seconda delle tecniche di trasmissione, dalla memoria alle scritture, alla stampa agli attuali strumenti informatici e digitali, ma che in forma nuova riamane quale patrimonio e fonte di orientamento e di civiltà. Proprio per questo all'azione politica va congiunta costantemente la riflessione culturale, in modo che il nuovo conservi una dimensione umana.

9. Non possiamo infine ignorare che il Mediterraneo, come affermava Giorgio La Pira, oltre alla componente metafisica, elaborata dai Greci e dagli Arabi, e alla componente giuridica romana, ha una componente religiosa, patrimonio delle religioni che qui si sono sviluppate e che si rifanno ad Abramo, patriarca della fede, libera da schematismi e da cristallizzazioni idolatriche, caratterizzata dall'abbandono fiducioso in Dio. Il Cristianesimo più delle altre ha percorso nell'evangelizzazione il Mediterraneo, in un momento di profonda crisi religiosa ed umana qual era la fine dell'Impero romano ed ha saputo rivivificare grandi civiltà presenti, aprendo il pensiero greco alla salvezza e il diritto romano all'amore e alla libertà. Con i suoi viaggi Paolo di Tarso è riuscito ad accostare popoli diversi in un'esperienza nuova di comunione e di solidarietà, abbattendo il "muro della separazione e dell'inimicizia" (Ef. 2,14) che era fra loro. Il Mediterraneo oggi ha bisogno di ritrovare questa energia, per restituire un ruolo culturale all'Europa e fare in modo che essa, pur inserita nella globalizzazione e nell'Atlantismo, possa svolgere una azione propulsiva nel mondo di pace, secondo l'indicazione dello shalom biblico.